



**La flessione della democrazia e le minacce alla *rule of law* nell'ordinamento
statunitense***

di Giulia Aravantinou Leonidi**

Da tempo si discute della crisi della democrazia americana. Una crisi dalle radici profonde le cui cause sono state spesso erroneamente individuate attribuendo gravi responsabilità esclusivamente ai governanti, mancando di osservare il fenomeno nella sua disarmante complessità. L'emergenza sanitaria che ha colpito negli ultimi due anni le nazioni mondiali ha approfondito le fratture nei sistemi costituzionali e politici che già da tempo si trovavano in palese difficoltà, evidenziandone le fragilità e aprendo la strada a nuovi dilemmi, relativi alla tenuta degli ordinamenti democratici e dello stato di diritto, che si dipanano dinanzi allo sguardo preoccupato dei giuristi come una ingarbugliata matassa. La democrazia negli Stati Uniti ha ceduto il passo all'autoritarismo, sperimentando una significativa flessione che si manifesta in diverse forme. La più rappresentativa di queste è senza dubbio la forte polarizzazione del sistema. Negli Stati Uniti la polarizzazione ha assunto soprattutto negli ultimi cinque anni contorni che destano preoccupazione e che ne evidenziano sempre più la forte radicalizzazione. La manifesta incapacità degli attori politici di affrontare il problema con efficacia ha comportato nel corso del tempo una progressiva erosione della legittimità istituzionale che sembra aver toccato il suo apice in occasione dell'attacco a Capitol Hill del 6 gennaio 2021. Sull'evento, evocativo quanto scioccante, indaga oggi non senza difficoltà una Commissione speciale istituita presso la Camera dei Rappresentanti e, naturalmente, la giustizia americana che ha già elargito condanne esemplari ad alcuni dei manifestanti, colpevoli di aver perpetrato il violento attacco al cuore della democrazia del Paese.

La radicalizzazione politica unita all'incertezza della pandemia e l'approfondimento delle fratture sociali, derivanti da un'economia ancora in via di stabilizzazione, minano le fondamenta dell'ordinamento democratico statunitense, pur essendo un fenomeno che ormai interessa, in numero sempre più crescente, la maggior parte degli ordinamenti democratici. L'annovero degli Stati Uniti nella lista delle cd. "backsliding democracies" giunge quale ulteriore monito della preoccupante evoluzione di questo ordinamento e della dichiarata

* Contributo sottoposto a *peer review*.

**Resident Faculty Lecturer of the European Law and Governance School (EPLO)

perdita di un'egemonia che è stata considerata per oltre settant'anni come consolidata e inattaccabile.

I colpi sotto i quali si trova a sopravvivere oggi la *rule of law* negli Stati Uniti, sistematicamente sotto attacco da parte dei legislativi statali con l'ausilio e la connivenza di una Corte Suprema sbilanciata e fuori asse rispetto al sistema costituzionale di Filadelfia, sono un evidente sintomo e allo stesso tempo fattori causali dello scivolamento della democrazia americana. Ne è un esempio la decisione del mese di **dicembre** a favore della legge antiabortista del Texas con cui la Corte apre la strada agli Stati per riprendere e perfezionare lo schema del *Lone Star State* allo scopo di minare l'esercizio di qualsiasi diritto costituzionalmente garantito. La sentenza della corte sulla legge del Texas apre una breccia nel sistema costituzionale e federale degli Stati Uniti che chiama alla cautela rispetto ai passi che l'amministrazione Biden sceglierà di intraprendere nei prossimi mesi verso una riforma della Corte.

Una sessione complicata quella della Corte Suprema (2021-2022), iniziata il primo lunedì di ottobre 2021 e destinata ad essere una delle più importanti degli ultimi 50 anni. I giudici hanno già deciso di ascoltare le controversie riguardanti la legislazione sul controllo delle armi e il diritto all'aborto e probabilmente decideranno anche un importante caso di *affirmative action*. Dato che i Presidenti repubblicani che si sono avvicendati alla Casa Bianca hanno nominato sei dei nove giudici attuali, c'è poca suspense su come andranno a finire questi casi. La Corte probabilmente continuerà a limitare fortemente il diritto all'aborto, rafforzerà i diritti sulle armi e renderà molto più difficile o impossibile per i college e le università utilizzare criteri razziali per promuovere una maggiore diversità tra gli studenti.

La Corte Suprema oggi sempre più slegata da vincoli di responsabilità, incarna le preoccupazioni del politico antifederalista che con lo pseudonimo di Brutus scrisse nel 1787 queste profetiche parole "I question whether the world ever saw...a court of justice invested with such immense powers, and yet placed in a situation so little responsible. ... There is no power above them, to control any of their decisions. There is no authority that can remove them. ... they are independent of the people, of the legislature, and of every power under heaven. Men placed in this situation will generally soon feel themselves independent of heaven itself". Alexander Hamilton rispose a tali gravi preoccupazioni nel Federalist n.78 sostenendo a difesa della Corte che i giudici avrebbero dichiarato esclusivamente l'illegittimità delle leggi in assenza di una irrinconciliabile incompatibilità con la Costituzione e che i giudici avrebbero esercitato "judgment not will.". Nel silenzio della Costituzione i giudici, secondo Hamilton, si sarebbero rivolti ai legislatori per colmare le lacune¹.

Oggi le preoccupazioni espresse da Brutus sembrano prendere sempre più piede e aver sconfessato l'ottimismo istituzionale di Hamilton. A tal punto da spingere l'amministrazione Biden a nominare una *Presidential Commission* per prendere in esame ipotesi di riforma dell'organo che coinvolgono anche valutazioni circa la durata del mandato degli *Old Nine*. La *Presidential Commission on the Supreme Court of the United States* ha condotto uno studio accurato dal sapore fortemente accademico e ha pubblicato il suo [rapporto](#) finale nel mese di **dicembre**,

¹ E.J. SEAGALL, *Supreme Myths: Why the Supreme Court is Not a Court and its Justices are Not Judges*, Praeger 2012

manifestando tra i suoi membri un consenso bipartisan sulla possibilità di limitare il mandato dei giudici della Corte ad un massimo di 18 anni. La limitazione del mandato dei giudici è una delle prime e meno complicate riforme da attuare in quanto non è richiesto un emendamento costituzionale, il cui *iter* complesso comporterebbe una notevole dilazione dei tempi e risultati incerti. Tuttavia, resta al momento attuale il problema di una Corte Suprema che si prepara a divaricare, senza incontrare ostacoli, il torace del già compromesso tessuto sociale americano, decidendo di questioni altamente sensibili che dovrebbero più opportunamente essere rimesse alla valutazione del Congresso. I problemi della modernità quali il diritto all'aborto, il controllo delle armi, ecc. richiedono soluzioni e compromessi che difficilmente possono essere raggiunti da giudici ma che impongono alla politica di riappropriarsi dei propri spazi e dei propri argomenti riguadagnando al Congresso quel ruolo dal quale da tempo si trova ad aver abdicato. La Commissione istituita dal Presidente Biden si inserisce in questo contesto quale primo atto rivoluzionario nella direzione di riformare uno dei pilastri del sistema costituzionale statunitense, nel tentativo di arginare la flessione democratica e la destabilizzazione della *rule of law*. Se le conclusioni a cui è giunta la Commissione nel suo rapporto avranno un qualche esito formale non è dato ancora al momento attuale sapere, rimane tuttavia la convinzione che la salute della democrazia americana dipenda anche dal coraggio delle scelte che saranno fatte nei mesi che separano dalle elezioni di *mid-term* del 2022.

ELEZIONI

COMMISSIONE BIPARTISAN PER LA RIFORMA ELETTORALE

Il **20 ottobre** il Segretario di Stato repubblicano della Georgia Brad Raffensperger ha chiesto la formazione di una commissione bipartisan per una riforma elettorale a livello federale.

L'idea è di seguire il modello di quella istituita nel 2005 diretta dall'ex Presidente Jimmy Carter e dall'ex Segretario di Stato James Baker e con quanto espresso (anche) da esponenti della destra americana come Bill Kristol e Francis Fukuyama nella "Lettera in difesa della democrazia". In precedenza, lo stesso Raffensperger nel suo libro "Integrity Counts" aveva espresso dure critiche tanto alla candidata democratica Stacey Abrams, sconfitta nel 2018 da Brian Kemp in occasione delle elezioni per il ruolo di Governatore, tanto al Presidente Trump. Il Segretario Raffensperger ha infatti dichiarato come la decisione della Abrams di non riconoscere la sconfitta e di non definire Kemp Governatore legittimo (a dispetto di un'indagine dell'Atlanta Journal-Constitution che non ha trovato segni di tentativi di manipolare le elezioni), abbia creato un pericoloso precedente prontamente sfruttato da Donald Trump, il quale ha tentato in ogni modo di rovesciare l'esito delle elezioni nello Stato. Ambedue, a detta del funzionario, hanno minato la fiducia nella democrazia americana per il proprio tornaconto personale. Raffensperger è balzato agli onori della cronaca nel gennaio 2021 quando è stato pubblicato l'audio di una chiamata tra lui e il Presidente Trump, nel quale quest'ultimo ha ripetutamente chiesto al Segretario di Stato della Georgia di "ricalcolare" i risultati delle elezioni, richiesta fermamente respinta dal funzionario. Raffensperger è attualmente in corsa per la rielezione come Segretario di Stato della Georgia e affronterà alle primarie GOP il trumpiano Jody Hice, noto per promuovere diverse teorie cospirazioniste

sulle elezioni del 2020. Tali elezioni saranno essenziali per comprendere l'effettiva influenza di Trump sull'elettorato repubblicano.

ELEZIONI IN VIRGINIA

Il **2 novembre**, il candidato repubblicano Glen Youngkin ha vinto le *gubernatorial elections* nello stato della Virginia, divenendo nuovo Governatore. La vittoria del repubblicano Youngkin, descritta come un *upset* (definizione in parte errata dato il trend favorevole al candidato GOP nelle ultime settimane), impatterà profondamente sulla politica nazionale e sugli attori principali di quest'ultima. Il grande sconfitto è il Partito democratico nella sua interezza. Dopo essere arrivato al Governo, il Partito dell'Asinello non è finora riuscito a far passare la propria agenda legislativa, bloccata dal veto incrociato tra le anime progressiste e centriste. I democratici paiono divisi come non mai e la loro strategia di usare lo spauracchio di Trump come strumento di campagna elettorale pare ormai stantia e inadeguata di fronte all'elettorato. La combinazione tra il fallimento nell'approvare l'agenda legislativa di Biden e la difficoltà nel focalizzarsi su temi concreti (soprattutto a livello locale) hanno portato i democratici a perdere in uno Stato ormai stabilmente blu da diversi anni, rivitalizzando al contempo un Partito repubblicano che pareva decisamente scompaginato dopo i fatti del 6 gennaio.

CANDIDATURA DI O'ROURKE A GOVERNATORE DEL TEXAS

L'ex deputato Beto O'Rourke (D-Texas) ha annunciato il **15 novembre** la sua intenzione di sfidare il Governatore in carica del Texas, Greg Abbott (R), alle prossime elezioni previste per il novembre 2022. O'Rourke, che si era già candidato senza successo per il Senato sfidando Ted Cruz (R) nel 2018, ma con una campagna elettorale che lo ha portato ad un passo da una sorprendente vittoria, ha visto poi sfumare la sua stella politica dopo una fallimentare campagna per le primarie democratiche per la presidenza nel 2020.

CANDIDATURA PER LA CARICA DI GOVERNATORE DELLA GEORGIA

La Democratica Stacey Abrams ha annunciato la sua candidatura per la carica di Governatore della Georgia nel 2022 dopo aver perso le elezioni nel 2018 contro l'attuale governatore repubblicano Brian Kemp. Negli ultimi anni la Georgia è diventata uno degli Stati più competitivi e i Democratici, alle ultime elezioni, sono riusciti a vincere entrambi i seggi al Senato dello Stato. Abrams nel 2018 aveva perso per 1,4 punti percentuali e si era rifiutata di riconoscere la vittoria di Kemp accusandolo di aver sfruttato la *voter suppression* in qualità di Segretario di Stato per non far votare gli elettori afroamericani cancellandoli dalle liste. Kemp ha sempre negato le accuse.

IL VOTO AI NON CITTADINI

Il Consiglio comunale di New York ha deciso che anche gli immigrati che non sono cittadini americani potranno votare per le elezioni locali ed eleggere il sindaco, il consiglio comunale e gli amministratori dei *borough*. La decisione è stata presa l'**11 dicembre** con trentatré voti a favore, quattordici contrari e due astensioni e varrà a partire dal 2023. Molto probabilmente ci saranno dei ricorsi in tribunale da parte del Partito repubblicano per impedire che la misura entri in vigore. Il provvedimento è stato supportato da numerosi gruppi che hanno sostenuto l'espansione del diritto di voto ai newyorkesi non cittadini, osservando che i non cittadini

hanno pagato miliardi di dollari in tasse locali senza avere voce in capitolo. Un rapporto del 2018 dell'*Office of Immigrant Affairs* del sindaco di New York ha rilevato che 3,1 milioni di newyorchesi sono immigrati e che gli immigrati possiedono il 52% delle attività commerciali di New York City e contribuiscono con 195 miliardi di dollari al PIL della città. Inoltre, il rapporto ha rilevato che 660.000 newyorchesi sono residenti legalmente. Mentre [*l'Immigration and Nationality Act*](#) limita il diritto di voto alle elezioni federali ai cittadini statunitensi e quasi tutte le Costituzioni statali limitano il diritto di voto alle elezioni statali ai cittadini, molti Stati non vietano ai comuni di consentire ai non residenti di votare alle elezioni locali. San Francisco ha esteso il diritto di voto alle elezioni del consiglio scolastico ad alcuni non cittadini nel 2016, mentre Montpelier, VT, ha approvato un disegno di legge nel 2021 che consente ai residenti di votare alle elezioni comunali.

LE PRIMARIE PER IL SEGGIO VACANTE DELLA PENNSYLVANIA

Ennesima sorpresa dalle tormentate primarie repubblicane per il seggio al Senato della Pennsylvania che voterà il prossimo anno. David McCormick, ex Sottosegretario al Tesoro durante l'Amministrazione di George W. Bush e attuale CEO dell'*hedge fund* "Bridgewater Associates", starebbe seriamente prendendo in considerazione l'idea di candidarsi. Ex campione di lotta libera universitaria, David McCormick ha conseguito una laurea in ingegneria meccanica alla prestigiosa accademia militare di West Point, combatté durante la Guerra del Golfo con il grado di *executive officer* di una compagnia di genieri. Terminato il servizio militare attivo, conseguì un PhD in relazioni internazionali presso l'Università di Princeton e lavorò per tre anni come consulente presso la compagnia McKinsey & Co. Nominato Presidente e CEO, nel 2004 gestì la vendita della compagnia ad Ariba per 500 milioni, dove poi rimase come presidente. McCormick si dimise dal settore privato a seguito della nomina a Sottosegretario del Commercio dell'Amministrazione Bush. Nominato Vice Consigliere per la Sicurezza Nazionale e Negoziatore Personale del Presidente al G8, divenne in seguito Sottosegretario al Tesoro per gli affari internazionali. Durante lo svolgimento del mandato è stato lodato per aver supportato gli sforzi del Dipartimento del Tesoro per contrastare la crisi del 2008 attraverso la sua rete di relazioni con numerosi *policy makers*. Terminato il suo incarico pubblico a seguito della scadenza del mandato del Presidente Bush, entrò a far parte della *Bridgewater Associates*, uno dei più grandi *hedge fund* d'America, divenendone CEO nel 2016.

La candidatura di McCormick al Senato è fortemente caldeggiata da numerosi esponenti del Partito repubblicano in Pennsylvania. Le elezioni per il seggio Class-3 del Keystone State saranno tra le più decisive per determinare i futuri equilibri al Senato in seguito alle midterm del 2022. Tuttavia, se nel Partito Democratico il Vice Governatore John Fetterman pare (al momento) chiaramente favorito le primarie repubblicane sono state ben più turbolente. L'incumbent Senator Pat Toomey, uno dei sette Senatori repubblicani ad aver votato a favore dell'impeachment di Trump, ha infatti deciso di non ricandidarsi rendendo il seggio un "open seat". Le primarie del GOP sono state fin da subito caratterizzate dalla presenza di ben nove candidati, nessuno dei quali è stato in grado di emergere come front runner. Craig Snyder, unico candidato dichiaratamente anti trumpiano, è stato il primo a sospendere la campagna elettorale a causa dello scarso sostegno ottenuto, è toccato poi a Sean Parnell, il candidato appoggiato da Donald Trump, il quale ha dovuto terminare la propria corsa a seguito dello scandalo sull'aggressione alla moglie e al figlio. I sette candidati repubblicani rimasti sono poco funzionali ad una vittoria alle elezioni. Carla Sands, ex Ambasciatore in Danimarca durante l'amministrazione Trump e Kathy Barnette Commentatrice presso Fox News, hanno espresso

posizioni piuttosto controverse sulle elezioni presidenziali del 2020, mentre l'ex candidato vice governatore Jeff Bartos, pare non riuscire ad attirare un sostegno sufficiente. In conclusione, la candidatura di un personaggio come McCormick potrebbe portare all'emersione di un chiaro front runner in grado di creare una coalizione atta a vincere le elezioni nel 2022.

CONGRESSO

APPROVATO IL PACCHETTO SULLE INFRASTRUTTURE

Nella notte dell'**8 novembre** la Camera dei Rappresentati ha approvato il pacchetto sulle infrastrutture da 1.000 miliardi di dollari dopo mesi e mesi di trattative nel Partito democratico tra progressisti e moderati. Essendo già stato approvato dal Senato ora manca solo la firma di Joe Biden. Hanno votato a favore 215 deputati democratici e 13 repubblicani e contro 6 democratici e 200 repubblicani. I sei democratici che hanno votato contro sono Jamaal Bowman, Cori Bush, Alexandria Ocasio-Cortez, Ilhan Omar, Ayanna S. Pressley e Rashida Tlaib. La legge sulle infrastrutture, tra le altre cose, destina 500 miliardi di dollari in 10 anni per sistemare strade, ponti e autostrade, migliorare l'accesso a Internet e modernizzare la rete elettrica nazionale e 50 miliardi di dollari per aiutare le amministrazioni locali ad affrontare incendi, inondazioni, tempeste e siccità.

SHUTDOWN FEDERALE

Il Congresso statunitense ha approvato nella notte del **2 dicembre** una legge che finanzia il Governo federale fino a metà febbraio evitando così lo *shutdown*. Negli Stati Uniti il Congresso deve stanziare periodicamente finanziamenti per le attività del Governo federale specificando l'allocatione dei fondi. Se non viene fatto si va incontro allo *shutdown* o sospensione del Governo federale. Il Governo deve limitare tutte le attività mandando a casa i dipendenti senza stipendio al fine di risparmiare il più possibile. La legge di finanziamento è passata alla Camera con 221 voti a favore (tutti democratici e un repubblicano) e 212 voti contrari. Al Senato è invece Stato approvato con 69 voti a favore (cinquanta Dem e diciannove Repubblicani) e 28 contrari. L'accordo è stato raggiunto dopo lunghe trattative tra Repubblicani e Democratici, ma fino all'ultimo c'erano dubbi sul fatto se sarebbe passato o meno.

NATIONAL DEFENSE AUTHORIZATION ACT

Il **7 dicembre** la Camera dei Rappresentanti ha approvato il *National Defence Authorisation Act* (NDAA), il disegno di legge annuale di spesa della Difesa e uno dei pochi atti legislativi bipartisan, che delinea come spendere 768 miliardi di dollari, tra cui 147 miliardi per comprare nuovo equipaggiamento. Il [provvedimento](#) è stato approvato anche dal Senato il **15 dicembre** con un voto bipartisan di 89 favorevoli e 10 contrari.

DEBITO PUBBLICO

La Camera e il Senato degli Stati Uniti hanno approvato il **15 dicembre** una misura che alza il tetto del debito a 2.500 miliardi di dollari evitando così il rischio di default, rimandando la battaglia sul debito a dopo le elezioni di metà mandato del 2022. Attualmente il debito pubblico degli Stati Uniti è pari a 29.000 miliardi di dollari e ora potrà salire di altri 2.500 miliardi. In America il Congresso deve approvare il limite massimo di debito che il Governo federale può

contrarre e se non lo fa c'è il rischio di default, in quanto il nuovo debito serve a pagare il vecchio. Il Partito repubblicano si è inizialmente opposto alla decisione, ma alla fine si è accordato con il Partito democratico per modificare le regole del Senato in modo che i Democratici potessero votare a favore della legge da soli senza aver bisogno dei voti del GOP. Entrambi i partiti possono così dire di aver vinto la loro battaglia.

BUILD BACK BETTER ACT

La Camera dei Rappresentanti ha approvato il **19 novembre** in prima lettura con 220 voti a favore e 213 contrari il *Build Back Better Act*, il pacchetto di spesa sociale da 1,75 mila miliardi di dollari. Il risultato del voto ha visto 220 voti a favore (tutti i democratici ad eccezione di Jared Golden (D-Me.) e 213 contrari (212 repubblicani + Golden). Il voto in aula è arrivato dopo una maratona di interventi durata parecchie ore a causa dell'ostruzionismo dei repubblicani, con il leader repubblicano Kevin McCarthy che ha parlato per oltre 8 ore superando il record precedentemente detenuto da Nancy Pelosi. Tra i punti principali della proposta di legge approvata dalla Camera ci sono:

- un limite massimo alle spese sanitarie non coperte dall'assicurazione sanitaria pubblica Medicare per i più anziani
- un programma che consente a Medicare (dal 2025) di negoziare il prezzo di alcuni farmaci da prescrizione come l'insulina
- estensione dell'accesso a Medicaid, il programma di assistenza sanitaria pubblica per i più poveri, come previsto da ObamaCare anche per gli Stati che non hanno deciso di aderirvi
- instaurazione di 4 settimane di congedo parentale per le neo-mamme
- asilo gratuito per tutti i bambini di 3 e 4 anni
- maggiori fondi per aiutare le famiglie a coprire le spese per l'assistenza all'infanzia
- centinaia di miliardi di dollari per programmi contro il cambiamento climatico
- lato entrate, nuove tasse previste sui più ricchi e sulle grandi *corporation*

PRESIDENTE

NOMINE

Il **28 ottobre** il presidente Joe Biden ha nominato Jessica Rosenworcel a capo della *Federal Communications Commission*. Attualmente era la presidente *ad interim* e in questo modo diventerà, molto probabilmente, la prima donna a guidare l'agenzia. Se sarà confermata dal Senato, Rosenworcel guiderà un'agenzia le cui responsabilità includono garantire che milioni di americani abbiano accesso a Internet. La FCC promuove la concorrenza tra i fornitori, esamina le fusioni tra le società di telecomunicazioni e di trasmissione e regola le comunicazioni via radio, televisione, filo, satellite e cavo. Biden ha anche nominato Gigi B. Sohn al seggio della commissione della FCC lasciato libero da Rosenworcel quando è diventata presidente *ad interim*. Sohn, una illustre docente del *Georgetown Law Institute for Technology Law & Policy*, ha lavorato dal 2013 al 2016 come consulente di Tom Wheeler, ex presidente della FCC. La nomina di Rosenworcel riflette l'impegno dell'amministrazione Biden per ripristinare le regole sulla neutralità della rete, un insieme di regole che promuovono la concorrenza impedendo ai provider di Internet di bloccare determinati contenuti, rallentandone la connessione o consentendo ai clienti di pagare di più per accedere a determinati siti più velocemente.

KAMALA HARRIS ASSUME I POTERI PRESIDENZIALI PER POCHE ORE

Il **19 novembre** il Presidente Joe Biden si è sottoposto ad una colonscopia programmata presso il *Walter Reed Medical Center* e così la Vicepresidente Kamala Harris ha assunto temporaneamente le funzioni di Presidente. Si tratta della prima volta nella storia americana che, seppure per breve tempo, una donna assume tecnicamente i poteri presidenziali negli Stati Uniti. La procedura seguita da Biden è comunque la medesima già seguita a suo tempo nel 2002 e nel 2007 dall'ex Presidente George W. Bush che aveva lasciato temporaneamente i poteri presidenziali all'ex Vicepresidente Dick Cheney durante interventi di questo tipo.

PRESIDENTIAL COMMISSION ON THE SUPREME COURT

La Commissione nominata dalla Casa Bianca per prendere in esame una potenziale riforma della Corte Suprema ha reso noto il **7 dicembre** il suo [rapporto finale](#). Dal rapporto emerge un accordo condiviso tra i membri della commissione sulla necessità di introdurre limiti al mandato dei giudici, mentre persistono divergenze di opinione sulla possibilità che il Congresso intervenga sulla composizione della Corte, ampliandone il numero dei giudici. Come ha osservato il costituzionalista Laurence Tribe, le proposte che hanno ricevuto in seno alla commissione il maggior sostegno sono anche quelle logisticamente più difficili da attuare, mentre quelle che presentano la possibilità di un percorso costituzionale più diretto per l'attuazione sono state tra le meno apprezzate dai commissari. La commissione non aveva tra i suoi compiti quello di fornire idee o raccomandazioni politiche, un punto che è stato criticato dai riformatori sin da quando Biden ne ha annunciato l'istituzione ad aprile. Il Presidente, infatti, aveva richiesto ai commissari di produrre un resoconto del dibattito sul “ruolo e sul funzionamento della Corte suprema nel sistema costituzionale” statunitense e un’“analisi dei principali argomenti al centro del dibattito pubblico contemporaneo a favore e contro la riforma della Corte suprema”. Il documento risultante è più uno studio accademico che un piano d'azione. Il rapporto non giunge espressamente a delle conclusioni. Il primo capitolo ripercorre le vicende legate ai tentativi di riformare la Corte sin dalla fondazione degli Stati Uniti, offrendo in questo modo un contesto alle discussioni odierne e sottolineando come i dibattiti sulla riforma della Corte siano parte integrante della storia costituzionale del Paese. Il secondo capitolo riguarda l'ampliamento della Corte. I sostenitori di tale ampliamento, afferma il rapporto, ritengono che l'intervento sul numero dei giudici si rende necessario per affrontare le “gravi violazioni delle norme che regolano il processo di conferma e gli sviluppi preoccupanti nell'orientamento giurisprudenziale della Corte Suprema che indeboliscono il sistema democratico”. Coloro che si oppongono all'ampliamento della composizione della Corte, sostengono che un intervento in tal senso “limiterebbe l'indipendenza e la legittimità [della Corte]” e potrebbe essere utilizzato da “qualsiasi futura forza politica come mezzo per esercitare pressioni o per intimidire la Corte”. Il terzo capitolo si occupa dei limiti di mandato, una riforma più popolare tra i commissari anche se potrebbe comportare la necessità di un emendamento costituzionale. Coloro che caldeggiavano tale riforma sostengono che i limiti di mandato renderebbero la Corte più rappresentativa del clima politico del Paese. I membri della commissione che si sono dichiarati contrari all'introduzione di un limite al mandato dei giudici, sostengono che una riforma in tal senso potrebbe risultare lesiva dell'indipendenza della Corte politicizzando formalmente il processo di conferma in Senato. Il quarto capitolo del rapporto esamina le proposte relative alle questioni sociali, politiche e culturali che sono portate all'attenzione della Corte. L'ultimo capitolo riguarda, invece, le procedure e le pratiche giudiziarie. Il rapporto affronta le critiche al recente aumento del ricorso al cd. *shadow docket*,

prendendo in esame anche il tema dell'etica giudiziaria e dell'accessibilità da parte del pubblico alle sedute della Corte tramite streaming audio o video.

VERTICE PER LA DEMOCRAZIA

Il **9 e 10 dicembre** si è tenuto virtualmente il *Summit for Democracy* voluto dal Presidente. In questo incontro un “gruppo di democrazie mondiali” ha discusso di come difendersi dall'autoritarismo, della lotta alla corruzione e della promozione del rispetto dei diritti umani. *L'Economist* ha messo insieme la lista dei 110 paesi invitati e il punteggio che gli ha assegnato il gruppo *Freedom House* nel 2020 (si va da 0 a 100). Tra gli invitati ci sono quasi tutti i paesi considerati “liberi”, che possono tranquillamente essere considerati democrazie, salvo alcuni microstati europei. Ma un'altra tranche di invitati, come lo Zambia (52) e la Moldova (61) sono considerati solo “parzialmente liberi” da *Freedom House*. Tre Stati – la Repubblica Democratica del Congo (20), l'Iraq (29) e l'Angola (31) – sono classificati come “non liberi”. Diversi Paesi che non sono stati invitati, come la Bolivia (66) e la Sierra Leone (65), si posizionano ben prima di altri che lo sono stati. A non essere invitati sono stati la Cina, la Russia e l'Arabia Saudita. Tra gli esclusi ci sono diversi Stati che negli ultimi anni hanno fatto passi indietro come la Turchia e l'Ungheria nonostante siano entrambi alleati della NATO. L'Ungheria è anche l'unico membro dell'Unione Europea che non è stato invitato.

ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DI GUERRA AL GIAPPONE

L'8 dicembre 1941 il Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt si rivolse al Congresso per chiedere ai legislatori di dichiarare guerra al Giappone dopo l'attacco a Pearl Harbor, la base navale alle Hawaii, in cui furono uccisi 2.459 americani. Roosevelt denunciò l'attacco come “un giorno che vivrà nell'infamia”. Il Senato approvò la dichiarazione di guerra con 82 voti a favore e 0 contrari e la Camera con 332 voti favorevoli e uno contrario. A opporsi fu Jeannette Rankin del Montana, la prima donna eletta al Congresso che già aveva votato contro l'ingresso degli Stati Uniti nella Grande Guerra. Roosevelt poco dopo il voto firmò la dichiarazione di guerra contro il Giappone. Mandò anche un messaggio al Primo ministro britannico Winston Churchill per informarlo della cosa; il Regno Unito aveva dichiarato guerra al Giappone nove ore prima in risposta agli attacchi alle colonie britanniche di Malesia, Singapore e Hong Kong. Inizialmente gli Stati Uniti dichiararono guerra solo al Giappone. L'11 dicembre arrivò anche la dichiarazione di guerra contro la Germania nazista dopo che Adolf Hitler dichiarò guerra agli Stati Uniti. Con questo atto, Hitler definì il suo destino inserendosi in una guerra su due fronti che non avrebbe potuto vincere. Da quel momento in poi la sua sconfitta divenne infatti solo questione di tempo. Il Presidente Biden ha adottato una *proclamation* per ricordare l'attacco a Pearl Harbor del 7 dicembre 1941 e ha reso omaggio ai caduti in una visita al *World War II Memorial* in Washington.

DECLASSIFICATI I DOCUMENTI SULL'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE KENNEDY

Il Governo degli Stati Uniti ha declassificato il **15 dicembre** migliaia di documenti dell'FBI e della CIA in relazione all'assassinio di John F. Kennedy nel 1963. Secondo la conclusione ufficiale dell'indagine, il Presidente americano fu ucciso da Lee Harvey Oswald. I rapporti declassificati mostrano che gli inquirenti hanno indagato su molteplici piste, dai servizi segreti sovietici ai gruppi comunisti in Africa passando per la mafia italiana, per capire se Oswald avesse avuto un aiuto a pianificare e realizzare l'omicidio il 22 novembre 1963 a Dallas in Texas.

Secondo i documenti, gli Stati Uniti hanno intensificato lo spionaggio e le attività di destabilizzazione sul regime cubano di Fidel Castro, con cui Oswald aveva contatti e che il governo Kennedy voleva rovesciare. I 1.491 documenti sono stati rilasciati sul sito web del *National Archives*, che contiene già decine di migliaia di file relativi alla morte di Kennedy e alle indagini che ne sono seguite. L'assassinio ha dato origine a numerose teorie del complotto, alimentate da centinaia di libri e film come quello di Oliver Stone, JFK (1991). Tutte queste teorie rifiutano quella ufficiale a cui era arrivata la Commissione d'inchiesta, nota come "commissione Warren", che aveva stabilito nel 1964 che Lee Harvey Oswald aveva agito da solo. Oswald fu ucciso il 24 novembre 1963 da Jack Ruby.

CORTI

DIRITTO DI VOTO

Il **4 novembre** il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha citato in giudizio il Texas per la legge sul procedimento elettorale. In particolare, il Dipartimento sostiene che il provvedimento normativo sia lesivo dei diritti dei cittadini dello stato che non parlano inglese, delle persone con disabilità, degli elettori più anziani e di coloro che vivono al di fuori degli Stati Uniti. Il Dipartimento ritiene che la legge violi il *Voting Rights Act* limitando le possibilità di aiuto che chi lavora nei seggi può fornire agli elettori. Sostiene, inoltre, che la legge sia in contrasto con il *Civil Rights Act* dal momento che prevede la distruzione delle schede elettorali prive del numero di patente di guida o del numero di identificazione elettorale o del numero di previdenza sociale. Il provvedimento normativo del Texas, firmato dal governatore Greg Abbott a **settembre**, introduce stringenti limitazioni al voto postale. Sono diciannove gli Stati che finora hanno apportato modifiche al procedimento elettorale.

PROUD BOYS

Il **14 dicembre** il Distretto di Columbia (DC) ha intentato una [causa civile](#) contro *Proud Boys International, LLC e The Oath Keepers*, un'organizzazione senza scopo di lucro. Il DC chiede alle organizzazioni danni compensativi, legali e punitivi per il loro coinvolgimento nell'attacco del 6 gennaio al Campidoglio degli Stati Uniti. Il presunto scopo dell'attacco era impedire ai membri del Congresso e all'ex vicepresidente Pence di certificare il voto del Collegio elettorale. Il procuratore generale ha presentato cinque capi d'accusa contro il gruppo, inclusa la cospirazione allo scopo di violare lo 42 U.S.C. § 1985(1), la violazione di 42 U.S.C. § 1986, aggressione, percosse e procurato stress emotivo.

GERRYMANDERING

Un gruppo di elettori ha intentato [causa](#) il **17 dicembre**, chiedendo alla Corte federale della Pennsylvania di intervenire nel processo di riorganizzazione delle circoscrizioni statali del 2021. Nell'ultimo decennio, la popolazione della Pennsylvania è cresciuta più lentamente rispetto a quella di altri stati, registrando una flessione nella crescita demografica che si riflette nei dati del censimento del 2020 sulla base dei quali il legislatore della Pennsylvania è chiamato a disegnare una nuova mappa delle circoscrizioni elettorali entro il 24 gennaio 2022. Finora, non sono stati compiuti passi significativi verso l'approvazione di un piano condiviso dalle forze politiche. I ricorrenti sostengono che il ritardo da parte del legislativo dello Stato nel

riorganizzare le circoscrizioni comporti una violazione della costituzione statale e di quella federale. In assenza di un intervento del legislativo, infatti, spetta alle corti l'obbligo di intervenire in materia. I confini distrettuali sono stati precedentemente ridisegnati a seguito di un intervento della corte federale dello Stato nel 2018, intervento che si è reso necessario in ragione delle diffuse preoccupazioni circa la possibilità di fenomeni di *gerrymandering*.

ABORTO

La Corte Suprema il **10 dicembre** [ha rigettato](#) per la seconda volta il caso contro il *Texas Senate Bill 8 (SB8)*, che vieta gli aborti già a sei settimane dall'inizio della gravidanza. La Corte ha mantenuto intatta la legge anti-aborto più restrittiva degli Stati Uniti e ha anche precluso la possibilità di ricorsi contro i funzionari della corte statale del Texas e il suo procuratore generale. La sentenza, redatta dal giudice Neil Gorsuch, ha suscitato aspri dissensi da parte del giudice John Roberts e del giudice Sonia Sotomayor e critiche da parte di commentatori accademici e giuristi. Il professore di diritto Stephen Vladeck dell'Università del Texas ha descritto la decisione come "radicale. Il provvedimento, entrato in vigore il **1 settembre**, rappresenta un deterrente concreto a qualsiasi azione di sostegno all'interruzione della gravidanza oltre i limiti stabiliti dal legislatore texano.

OBBLIGO VACCINALE

Tra sospensioni e ricorsi prosegue la battaglia legale sull'obbligo vaccinale. La Corte Suprema ha respinto il **14 dicembre** il ricorso contro il rifiuto da parte dello Stato di New York di consentire deroghe per motivi religiosi agli operatori sanitari all'obbligo vaccinale contro il Covid-19. Il ricorso è stato promosso da un gruppo di medici e infermieri cristiani e da un'organizzazione No-vax. La decisione è stata presa con sei voti a tre e ha rinviato la disputa legale ad una corte di grado inferiore. I ricorrenti hanno sostenuto che l'obbligo vaccinale costituisce una violazione del Primo Emendamento della Costituzione in materia di discriminazione religiosa da parte del governo e di una legge federale contro la discriminazione sul luogo di lavoro sulla base delle credenze religiose. Il **22 dicembre** la Corte Suprema [ha annunciato](#) che in gennaio terrà una seduta speciale per valutare la legalità di due provvedimenti federali adottati dall'amministrazione Biden che impongono la vaccinazione contro il Covid-19 sul posto di lavoro. L'audizione riguarderà casi che coinvolgono due dei tre provvedimenti presidenziali sui vaccini: quello emesso dall'amministrazione per la sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA), che impone l'obbligo di vaccinazione ai dipendenti di imprese con 100 o più dipendenti; e quello emesso sotto forma di misura di emergenza dai *Federal Centers for Medicare and Medicaid Services (CMS)* che impone l'obbligo vaccinale agli operatori sanitari di tutte le strutture che assistono pazienti inclusi nel programma Medicare e/o Medicaid. Entrambi i provvedimenti sono stati impugnati dinanzi alle corti federali in tutto il Paese. La Corte d'Appello degli Stati Uniti per l'Undicesimo Circuito ha recentemente [rigettato](#) una mozione della Florida che chiedeva un'ingiunzione contro il provvedimento del CMS.

TRASFERIMENTO DEGLI ARCHIVI PRESIDENZIALI NELL'AMBITO DELL'INDAGINE SUL 6 GENNAIO

Il **23 dicembre** l'ex Presidente Donald Trump ha presentato ricorso dinanzi alla Corte Suprema per bloccare il trasferimento di alcuni documenti alla [Commissione sul 6 Gennaio](#) della Camera dei Rappresentanti. Nel corso della sua indagine, la Commissione ha richiesto documenti presidenziali relativi agli eventi del 6 gennaio 2021 e alle accuse di frode elettorale

mosse da Trump nel corso della campagna elettorale. La Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia in **novembre** [ha stabilito](#) all'unanimità che Trump “non ha fornito alcuna valida motivazione” alla corte per respingere la decisione del Presidente Biden. Ai sensi del [Presidential Records Act \(PRA\)](#), gli archivi nazionali degli Stati Uniti sono responsabili dei registri degli ex Presidenti. Gli archivi nazionali renderanno pubblici i documenti “richiesti dalla Camera del Congresso o da un comitato che agisce all'interno della sua giurisdizione” se le informazioni sono necessarie e non altrimenti disponibili. In [una petizione](#) di quasi 200 pagine Trump e i suoi avvocati sostengono che la richiesta della commissione della Camera dei rappresentanti viola le disposizioni costituzionali e il PRA. L'ex Presidente afferma che la richiesta del Congresso è “svincolata” da un “valido interesse legislativo”. La corte d'appello ha stabilito che il Congresso ha in realtà un “interesse unico e vitale” nell'indagare sulla rivolta del 6 gennaio 2021 e che la richiesta soddisfa pienamente i termini del PRA. Trump spera che la Corte Suprema scelga di esaminare il suo caso durante l'attuale sessione.

FEDERALISMO

IL DIRITTO AL CIBO

Il **3 novembre** gli elettori del Maine hanno approvato il primo emendamento costituzionale della Nazione sul “diritto al cibo”. Il referendum chiedeva agli elettori se erano favorevoli a un emendamento alla Costituzione del Maine “per dichiarare che tutti gli individui hanno il diritto naturale, intrinseco e inalienabile di coltivare, allevare, raccogliere, produrre e consumare il cibo di loro scelta per il proprio nutrimento sostentamento salute e benessere del corpo”. L'idea dietro al referendum è di garantire il diritto di coltivare ortaggi e allevare bestiame e impedire che le grandi *corporation* possano minacciare le proprietà locali. Il referendum è stato presentato come un'opportunità per i Mainers di riprendere il controllo della fornitura di cibo dai grandi proprietari terrieri e dai grandi rivenditori con pochi legami con la comunità.

LA SCOMPARSA DEL SENATORE DEL NEVADA

L'ex leader della maggioranza al Senato Harry Reid è morto il **29 dicembre** a 82 anni. Reid è stato senatore per cinque mandati ed ha avuto un ruolo cruciale nella politica americana. Ha guidato infatti l'opposizione contro George W. Bush e ha aiutato Barack Obama a far passare parti fondamentali del suo programma elettorale, come *l'Affordable Care Act*.

ARMI D'ASSALTO

Il Governatore Gavin Newsom ha dichiarato il **13 dicembre** che la California approverà una legge che scoraggi la produzione e la vendita di fucili d'assalto nello stato seguendo l'impostazione della legge contro l'aborto approvata dal Texas. La legge del Texas dichiara che è illegale eseguire un aborto dopo sei settimane di gravidanza, ma non dà allo stato alcun ruolo diretto nell'applicazione di tale divieto. Invece, autorizza azioni legali private nelle corti statali contro i medici o le cliniche che violano le disposizioni. In questo modo ha resistito, almeno per ora, ai controlli di costituzionalità. Newsom parlando di questa proposta ha fatto riferimento alla recente decisione di una Corte federale che annullando il divieto dello Stato sui fucili d'assalto ha paragonato le armi a un coltellino svizzero. Newsom ha sostenuto che se gli stati possono ora proteggere le loro leggi dalla revisione da parte delle corti federali che confrontano le armi d'assalto con i coltellini svizzeri, allora la California userà quell'autorità per

proteggere la vita delle persone. La legge della California consentirà ai privati cittadini di citare in giudizio produttori o distributori di armi d'assalto.

SCONTRO TRA LEGISLATIVO E GOVERNATORE NEL MARYLAND SUL GERRYMANDERING

Si inasprisce lo scontro tra il legislativo del Maryland controllata dai democratici e il Governatore repubblicano Larry Hogan sulla definizione dei collegi elettorali nello Stato. Il legislativo democratico aveva infatti presentato una mappa pesantemente sbilanciata a favore del Partito dell'asinello, caratterizzata da un forte cambiamento nei confini del Distretto N-1 dello Stato, fortemente favorevole ai Repubblicani, rendendolo nettamente più competitivo senza intaccare la forte presa democratica negli altri sette distretti. Il Governatore aveva risposto istituendo, tramite ordine esecutivo, una Commissione composta da tre Repubblicani, tre Democratici e tre indipendenti incaricata di redigere una mappa elettorale maggiormente equa. La mappa redatta dalla Commissione, ha invece portato ad un cambiamento a favore dei Repubblicani, con il distretto N-8 classificato come "GOP Leaning". A dispetto della forte opposizione di esperti indipendenti ed elettori, il legislativo democratico ha approvato la mappa originariamente presentata. Il Governatore Larry Hogan ha posto il veto sulla misura adottata, ma il legislativo ha superato il veto il giorno stesso. Questo però non ha scoraggiato il Governatore, il quale ha già annunciato che presenterà un ricorso contro i tentativi di *gerrymandering*.